

Il fenomeno Guerre Stellari

di Giovanni "John Hunt" Oro

E' il 1977: negli Stati Uniti, per la prima volta dopo dieci anni, viene eseguita una condanna a morte, in Italia il Ministro degli Interni Cossiga invia i carri armati a Bologna per sedare gli scontri tra studenti e polizia, lo shuttle Enterprise (sarà un caso?) compie il suo primo test di volo e il 25 maggio esce nei cinema americani Guerre Stellari.

Si può amarlo od odiarlo ma non si può negare che questo film, su cui ben pochi avrebbero scommesso, ha rivoluzionato il mondo del cinema.

Prima di quel fatidico 1977 (anno in cui esce anche "Incontri ravvicinati del terzo tipo") la fantascienza era un genere di nicchia popolato da mostri decisi ad annientare la razza umana ("Godzilla", "L'invasione degli ultracorpi"), legato a visioni oniriche ed elucubrazioni metafisiche ("2001 odissea nello spazio", "Solaris") o, ancora, ridotto a dipingere foschi scenari futuri ("Il pianeta delle scimmie", "Fahrenheit 451").

E' con Guerre Stellari che, per la prima volta, la fantascienza diventa un fenomeno di massa e i cinema si riempiono di nuovi fan ansiosi di assistere alla storia del giovane cavaliere jedi in lotta contro il "Malvagio Impero Galattico".

Non è quindi sbagliato affermare che senza Guerre Stellari non avremmo avuto "Blade Runner", "Terminator", "Matrix" e, perchè no, "Il Signore degli Anelli".

Pochi sono i film che hanno avuto un profondo impatto come la saga di Guerre Stellari. Frasi come "Che la Forza sia con te" sono entrate nel vocabolario comune così come le spade laser sono entrate nell'immaginario collettivo; grazie a questo moltissime persone, specie in Italia, pur non identificando al primo colpo il personaggio, riescono a riconoscerne il film di provenienza.

Il mondo è stato invaso: spade laser, action figure, modellini e poster riempiono le case dei fan mentre si assiste alla nascita dei gruppi di costuming, veri e propri club (ufficiali in Italia: 501st Italic Garrison, Italian Rebel Legion) composti da appassionati che amano realizzare e indossare costumi in tema.

Un indice del profondo impatto della saga lo si può misurare semplicemente aprendo il motore di ricerca Google e digitando le parole "Star Wars": 102.000.000 di voci è la stratosferica cifra che si ottiene (contro i 4.310.000 di "Il Signore degli Anelli" e i 19.400.000 di "Star Trek"): una vera valanga di siti, citazioni e informazioni si riversa sul neofan che voglia notizie e approfondimenti sull'argomento.

E' stato detto che la parodia è un indice dell'importanza dell'oggetto della parodia stessa: se così è dobbiamo ritenere Guerre Stellari una saga di evidente rilevanza dato l'altissimo numero di parodie ("Balle Spaziali" di Mel Brooks per nominarne una) e di citazioni parodistiche ("Ritorno al Futuro", "Hot Shots - parte due") che costellano il mondo del cinema e non. Come non pensare alla maggior parte dei film di Kevin Smith (anche se in questo caso si tratta più di espressioni di amore che di altro) o alle innumerevoli parodie prodotte dai fan e che invadono il web?

Anche la musica celebra Guerre Stellari. Tra le tante spiccano le cover di "Weird Al Yankovich" o "A New Hope" dei Blink 182, oltre ovviamente la "Marcia Imperiale" dei Metallica.

Guerre stellari ha, insomma, cambiato il modo di fare cinema e il modo stesso di rapportarsi al cinema creando un nuovo fenomeno culturale e sociale.